



Il corpo di Cristo viene depresso dalla croce.
Maria lo accoglie tra le sue braccia.
Ancora la Maddalena esprime la sua tenerezza.

“Prese il corpo di Gesù...”

ANTONIO SCATTOLINI



LA DEPOSIZIONE

del Veronese, 1548,
Castelvecchio (VR).

L'opera di Paolo Caliari detto il Veronese, intitolata *Lamentazione sul Cristo morto*, è una tela di 76 cm x 117 che era stata commissionata per la sacrestia della chiesa di santa Maria della Vittoria Nuova, dove si trovava una comunità di religiosi Gerolimini. Ora si trova nel Museo di Castelvecchio perché, dopo essere stata trafugata dai francesi di Napoleone, è tornata in patria all'inizio dell'800.

Ascesa e deposizione

Il quadro va apprezzato anche per l'articolazione del gruppo organizzata a cerchio intorno al personaggio principale, che rende il soggetto di immediata lettura senza creare dispersione in dettagli secondari. La struttura diagonale della composizione, gioca continuamente con l'idea di una discesa / ascesa che si fonde con la struttura del paesaggio di fondo: l'ascesa di Cristo innalzato sul Calvario, è bilanciata dalla sua deposizione dalla croce, così come la sua sepoltura nella terra sarà il preludio alla sua esaltazione nella gloria che ci viene suggerita dall'artista con la disposizione ascensionale di questo gruppo che si fonde con la linea della collina del sepolcro e con i gradini che si intravedono in basso sulla sinistra.

È come vedere con gli occhi una scala musicale ascendente e discendente dal sapore di una sinfonia di dolore e di fede. Questa tela ci comunica fin dal primo impatto un senso di dolore raccolto, intimo, una mestizia che esprime non in pianti straziati o gesti disperati, anzi, pur con tutto il senso di un peso che grava verso il basso (cfr. braccio destro di Cristo), notiamo che lo sguardo di Maria e la mano dell'anziano personaggio in alto (il committente) sono rivolti al cielo e aprono uno spiraglio di speranza. Anche il colore azzurro contribuisce a creare questo clima positivo: è il colore che si affaccia dal cielo al di là delle nuvole, ed è pure il colore della veste di Maria su cui è disteso Gesù. Possiamo percepire che il temporale è ormai passato: ora può tornare il sereno, la luce, la vita.

Gesù in braccio a sua madre

Il corpo di Cristo sembra emanare una luce che contrasta con il colore tenebroso del sepolcro e che si diffonde anche sui personaggi che lo circondano. Maria, invece, appare più morta del Figlio: l'espressione retorica del volto, pervaso da un pallore cadaverico, comunica tutta la partecipazione alla passione.

Gesù morto è disteso dolcemente in grembo a sua Madre in una posa che rimanda evidentemente al modello della Pietà del Vaticano di Michelangelo: non c'è sangue, né strazio e neppure piaghe, perché anche il costato è rispettosamente coperto dalla mano velata di Giuseppe d'Arimatea, gesto rituale tipico dell'iconografia. Cristo sembra addormentato dolcemente, secondo l'espressione del Salmo: "Io sono tranquillo e sereno, come un bimbo in braccio a sua madre".

Notevole il particolare della mano destra di Maria che sorregge quella di Gesù, in una specie di carezza delicata e affettuosa. Con la sinistra invece Maria, si unisce al dono del Figlio, porgendolo al Padre come offerta pura, santa, immacolata.

La ripetizione dei gesti tra il braccio sinistro di Maria e quello destro di Gesù, amplifica la forza espressiva e dolente dell'opera, mettendo in luce la piena corrispondenza tra i due. Lei è la Madre che ha detto "sì" alla volontà di Dio, prima nella gioia dell'Annunciazione, e ora anche nel dolore della croce.

La Maddalena

Insieme a Maria, un altro personaggio che è sempre stato messo in evidenza nelle scene di Crocifissione e di Deposizione è quello di Maria Maddalena.

Veronese la ritrae chinata ai piedi di Gesù: lei è stata identificata con quella peccatrice che nel Vangelo di Luca entra nella casa del fariseo e si accoccola piangendo ai piedi di Gesù, e li bagna con le sue lacrime e li asciuga con suoi capelli. L'iconografia tradizionale ci mostra Maddalena ancora così, ai piedi della croce quando Gesù muore e nella scena della Deposizione: sarà sempre la stessa Maddalena che, la mattina di Pasqua, nell'incontrare il suo Signore Risorto, cercherà di stringergli i piedi nella celebre scena del "Noli me tangere" narrata nel capitolo 20 del Vangelo di Giovanni. Dalla figura chinata a terra di Maddalena, l'occhio risale attraverso i personaggi di questa famiglia allargata, fino all'anziano vestito di nero nell'antica posa dell'orante, che rimanda a quella del sacerdote nella liturgia, ancora una volta: e così noi ci accompagniamo a lui nell'adorazione e nella contemplazione. A destra, Nicodemo e l'apostolo Giovanni, sono i testimoni della passione. L'accento di paesaggio in basso a destra lascia intravedere il monte Calvario, dove stanno ancora ritte le tre croci da cui sono stati staccati i corpi dei condannati: ma solo a una sono appoggiate delle scale, quella di Cristo. Questa croce diventerà, infatti, per ogni uomo la "scala del cielo". ■

